

Terra Santa 18-25 Settembre 2019

Diario di mercoledì 18 settembre

Dopo la levataccia mattutina, Giungiamo felici e motivati in perfetto orario all'aeroporto di Malpensa e da lì a quello di Vienna. Dall'oblò dell'aereo montagne di neve compaiono ai nostri occhi, castelli pietrificati s'impongono nell'oceano di nuvole. Tra questi paesaggi mozzafiato giungiamo a Tel Aviv con un po' di ritardo sulla tabella di marcia, alle 15,05 ora locale. Dopo infinite pratiche legate alla sicurezza, possiamo prendere il pullman, guidato dal prode Emilio, mentre i luoghi visitati sono "letti" da don Carlo e da Salma. Percorriamo, in direzione nord, la Via Maris sino a stupirci per l'apparire del caro mare Nostrum Mediterraneo. Quindi avvistiamo il Monte Carmelo (Kamel: il giardino di Dio), collina che si eleva oltre cinquecento metri. Lì si descrive la storia di Elia (Elyah: chi come Dio) e le vicende di santità e di martirio legate alla presenza della comunità carmelitana. Il canto amico si sente veleggiare con il vento, mentre in vento tiepido sale leggero. Anche il panorama si staglia dalla collina: è magnifico con il tramonto ad est e la visione della città di Haifa con le prime luci artificiali come fosse un presepe, nella parte opposta.

Diario di giovedì 19 settembre

Visita variegata del secondo giorno a Nazareth e nella Galilea.

Nazareth, città araba di 60.000 abitanti, percorsa dalla via S. Paolo VI, al tempo di Gesù era un piccolo villaggio adagiato su uno sperone di collina di 350 metri, ove erano presenti grotte naturali scavate nella roccia viva adibite ad abitazioni e anfratti come mangiatoie per il riparo degli animali.

1. La Grotta dell'Annunciazione è il cuore di tutta Nazareth. Graffiti appartenenti alla comunità cristiana risalente al II-III secolo ci testimoniano un culto alla Madonna che risale alle origini. Famosa è l'iscrizione: Xaipe Mapia, Ave Maria, ancora oggi rintracciabile nel Museo dei Padri Francescani grazie alle ricerche compiute da P. Bagatti nel 1955.

La Basilica della Annunciazione trova il suo evidente significato partendo dalla Grotta dell'Annunciazione, memoria dell'Annuncio dell'Angelo Gabriele della maternità della Madonna. Davanti alla grotta è situato un altare dove troviamo la scritta: VERBUM CARO HIC FACTUM EST. Nel V secolo esisteva una basilica bizantina a 3 navate con il monastero, di cui rimane l'abside e alcuni mosaici nell'attuale basilica inferiore. Nel 614 viene distrutta da Cosroe II, re persiano della dinastia sasanide. E' ricostruita nel 1130, grazie alla volontà di Tancredi, in forma di basilica crociata di grandi dimensioni e valore artistico in stile Romanico borgognone con capitelli istoriati, in parte ancora rintracciabili nel museo.

Il sultano Bibars del 1263 distrugge tutto di nuovo e i Francescani a partire dal 1620 hanno modo di insediarsi e di costruire una chiesa di modeste dimensioni. La Basilica della Annunciazione, come appare ai nostri occhi, è opera dell'architetto Giovanni Muzio, inaugurata nel 1969. Già dalla facciata si possono scorgere le scritte che delimitano i due piani costruttivi:

Angelus Domini / Nuntiavit Mariae, nella parte superiore, e / Verbum Caro / Factum est / et Habitavit in Nobis, nella inferiore. E' nella chiesa superiore che celebriamo la Santa Messa.

2. Chiesa di S. Giuseppe con Battistero paleo cristiano

3. Museo dell'antico villaggio di Nazareth

4. La Sinagoga che vuole ricordare il luogo di preghiera e Gesù che entra nella Sinagoga

5. Il Pozzo dove Maria ha attinto l'acqua per la sua famiglia con la splendida chiesa con Iconostasi. (altri incontri al pozzo: Mosè con Sefora, Giacobbe con Rachele, Gesù con la Samaritana)

6. Il Santuario di Cana di Galilea con i resti del IV secolo dove abbiamo rivissuto le promesse matrimoniali

7. La Chiesa di S. Bartolomeo - S. Natanaele, dove abbiamo ricordato il brano evangelico dove Gesù lo riconosce sotto l'albero di fico, pianta indicante chi cerca il Divino

8. Con dei pulmini arriviamo al Monte Tabor (588m) e proseguiamo per un breve tratto a piedi sino alla splendida Basilica della Trasfigurazione. Una tradizione attestata già nel IV secolo da Cirillo di Gerusalemme e da Girolamo, ritiene che proprio il Monte Tabor possa essere il luogo in cui sarebbe avvenuta la trasfigurazione. È su questo monte che i bizantini costruiranno le tre chiese di cui parla l'*Anonimo Piacentino* nel 570. Il luogo fu raso al suolo dal sultano Al Malik (1211-12) per costruirvi una fortezza; i cristiani vi torneranno nuovamente, costruendovi un santuario che sarà distrutto per ordine del sultano Bibars (1263). Solo nel 1631 i francescani potranno prendere possesso del monte Tabor. Qui si fa memoria, (Mt 17.1-8) della Trasfigurazione di Gesù alla presenza di Pietro, Giovanni e Giacomo. È impressionante pensare che proprio in quel luogo il Dio fatto uomo si sia rivelato davanti ai discepoli e *il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce*. È questo fascino manifestato da Cristo che avvince gli apostoli e fa desiderare loro di permanere ancora un poco: *Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne...* È lo stesso fascino che avvince anche noi nell' incontro con Cristo.
9. Riprendiamo il pullman che ci porta al villaggio di Nain, dove si può ammirare il Monte Tabor e Nazareth. All'interno della chiesa leggiamo il brano della vedova di Nain (Lc 7,11-16)
10. Ci rechiamo sul Monte del Precipizio dove il paesaggio è a 360 gradi sulla Galilea.

Diario di venerdì 20 settembre

Il terzo giorno vuole toccare con mano la presenza di Gesù nella regione della Galilea a nord di Nazareth. Da Nazareth, dopo Cana di Galilea, ci siamo diretti a nord-ovest, verso il lago di Tiberiade. Il pullman è sempre guidato dal prode Emilio, mentre i luoghi visitati sono "letti" da don Carlo e da Elias.

1. La prima città visitata è Banias, già: Cesarea di Filippo, in questo luogo così ricco di vegetazione ed acqua, abbiamo ripreso il rito del Battesimo, ricordando la grazia di essere figli di Dio. Successivamente ci trasferiamo nel luogo dove Cristo ha annunciato le Beatitudini. Qui si è celebrato la messa in un sito appartato a lato del Santuario, paradisiaco e con una ossigenazione ottimale, tra palmizi e bouganville multicolori.

2. Giungiamo a Cafarnao, allora città di pescatori e agricoltori. Cristo rimase in tale luogo per almeno un anno e mezzo in casa di Pietro manifestando i suoi interventi miracolosi (la donna emorroissa, la resurrezione della figlia di Giairo, il capo della Sinagoga, il servo del l'ufficiale romano, il paralitico calato dalla tettoia, la suocera di Pietro, ecc.). A testimonianza di ciò si trovano i resti dell'ottagono della chiesa bizantina costruito sulla casa di Pietro e quelli della Sinagoga adiacente.

3. Dopo Cafarnao è la volta di Tabgha dove nella Basilica viene ricordata la Moltiplicazione dei Pani e dei Pesci anche attraverso lo splendido mosaico del IV secolo con due pesci e un paniere di pani segnati da croce. È conservata la pietra posta accanto all'altare, sopra la quale il Signore stette. Dietro la basilica della Moltiplicazione dei pani e dei pesci si scende verso il lago in un santuario del IV secolo, più volte ricostruito: dove è evidente la Mensa Christi, (Gesù mangiò il pesce con i suoi) dopo la resurrezione. In questo frangente avvenne la pesca miracolosa e la triplice domanda con la relativa triplice risposta di Pietro sull'amore a Cristo.

Non poteva mancare in questo contesto il tragitto in battello, che anche Gesù poteva aver intrapreso sul lago Tiberiade.

4. Infine ci siamo recati a Magdala, la città di Maria di Magdala, colei che per prima ha visto Gesù risorto. Si possono trovare i resti di una sinagoga del I secolo e la costruzione di una splendida chiesa con l'altare a forma di barca che sembra pronta a solcare le acque del lago che si trova visibile attraverso una grande vetrata.

Diario di sabato 21 settembre

Quasi con il cielo dai colori ancora rosati, da Nazareth nella Galilea ci trasferiamo nella Samaria, regione evangelizzata da Filippo.

1. Raggiungiamo quindi Nablus, l'antica Sichem, dove si trova il Pozzo di Giacobbe, da cui la Samaritana ha attinto l'acqua divenendo anch'essa annunciatrice di Gesù. (Giovanni 4,3-42).

La chiesa è di tradizione greco-ortodossa e presenta una grande ricchezza di icone insieme all'iconostasi del presbiterio.

2. Riprendiamo il pullman per un tragitto lungo Da Nablus a BETLEMME, (137 chilometri circa, in direzione sud), a 777 metri sul livello del mare e a una decina di chilometri a sud di Gerusalemme. Dall'alto domina la mole dell'Herodion, la collina artificiale a tronco di cono che Erode volle come suo monumento funebre. Betlemme è la città di Davide, dove nasce e vive da pastore e viene scelto da Dio tramite Samuele come re dopo Saul (1Sam 16-17) ed è anche la città da dove verrà il discendente di Davide: Giuseppe e il Messia. Gesù nasce in questo villaggio dove Maria e Giuseppe erano venuti per il censimento. Nasce in una grotta adibita ad abitazione rifugio di notte anche di qualche animale domestico, la mangiatoia. Ecco: la Grotta della Natività, il punto in cui Dio si fa carne rendendosi visibile è al centro d'una piccola abside, sotto l'altare, evidenziata da una stella d'argento. Giustino martire a metà del II secolo parla ampiamente, della Grotta di Gesù, sulla quale Adriano nel 135 costruisce un tempio ad Adone, dio della fertilità. San Gerolamo, sepolto in una grotta attigua a quella della Natività, dal 386 per 36 anni, traduce i testi originali ebraici della Bibbia in latino.

Per rendere onore alla Grotta della Natività, Sant'Elena fece costruire nel 339 la Basilica della Natività, i cui mosaici bizantini sono visibili nella navata centrale. Giustiniano nel 531 ampliò le dimensioni della chiesa, che venne risparmiata dalla distruzione di Cosroe II nel 614, in quanto vi trovò disegnati sulla facciata i Magi con vestiti persiani. Anche Arabi musulmani la mantennero intatta, perché intitolata alla "madre del profeta Gesù". Abbellita dai crociati anche da mosaici che ricordano i primi concili in cui la Chiesa era unita e da colonne di marmo decorate, con l'arrivo dei Turchi ottomani, i saccheggi divennero sistematici. Dalla piazza si accede alla Basilica attraverso una bassa porticina, fatta per evitare l'entrata a cavallo dei turchi ottomani. La grande Basilica è gestita dai Greci-ortodossi e vi sono presenti, oltre ai Francescani, anche Armeni e Siriani, Siro-giacobiti.

Accanto alla grotta della Natività sono evidenti altre grotte trasformate da Gerolamo in abitazioni: quella della "mangiatoia", di San Giuseppe, dove nel pomeriggio abbiamo celebrato la messa. Ad esse si accede dalla chiesa latina di Santa Caterina che i Francescani, giunti nel 1347, costituirono come parrocchia cattolica nel 1881.

3. Vicino a Betlemme, nel quartiere di Beth Sahur, si trova il "Campo dei pastori" con una grotta trasformata in luogo di culto, dove si trova un ovile ed un presepe popolare. Sopra di essa si trova una cappella a forma di tenda illuminata dall'alto: Gesù è la luce. Inoltre gli affreschi ricordano l'annuncio portato dai pastori. Giunge il tempo di riprendere il pullman, in quanto ci attende la città di Gerusalemme.

Diario di domenica 22 settembre

La giornata è dedicata alla vita di Gesù nell'ultima settimana di Passione a Gerusalemme, dal monte Sion al monte degli Ulivi.

1. Con il pullman costeggiamo le mura di Gerusalemme costruite durante il regno di Erode il Grande e ristrutturate da Solimano il Magnifico. A piedi giungiamo dapprima alla Porta di Sion e successivamente al Cenacolo dove avvenne non solo l'istituzione della santa Eucarestia, ma anche l'Apparizione di Gesù nella sera di Pasqua e la Discesa dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste. Il Cenacolo si compone da una sala al piano superiore con riferimenti alla cultura cristiana nel capitello crociato che raffigura un pellicano, indicante il sacrificio di Cristo. Ristrutturata dai Francescani nel XIV secolo in stile gotico, coesistono richiami alla presenza musulmana. Divenne

una moschea con annesso mihrab per segnalare la direzione della Mecca. L'intero complesso, comprensivo anche della "Tomba di Davide", è sotto la vigilanza del governo ebreo.

2. Celebriamo la Messa in una chiesa attigua al Cenacolo, nel Cenacolino con splendide rappresentazioni dell'ultima Cena con la Madonna attenta a guardare l'opera del figlio suo. Riprendiamo il cammino costeggiando la valle di Cedron, sino a giungere al Giardino del Getsemani alla presenza di ulivi centenari.

3. Accanto si trova la chiesa di "Tutte le Nazioni o dell'Agonia" dell'architetto Barluzzi, morto nel 1960, che ha voluto sottolineare il momento drammatico del Signore attraverso elementi architettonici come i rami intrecciati sopra le porte d'ingresso o il colore viola che predomina l'intero edificio. Nel catino absidale viene ripresa l'immagine di Gesù in preghiera, alla presenza di Dio e dell'angelo con la natura che compartecipa allo stato d'animo del Signore. La pietra antica dove Gesù è transitato è contornata da un piccolo recinto in ferro battuto.

4. Poco distante giungiamo alla Chiesa dell'Assunzione o Tomba della Vergine in origine crociata, ora ortodossa e armena. Si scende per una lunga scalinata sino ad una antica zona cimiteriale che risale al primo secolo. Sono presenti numerose icone, in particolare una che rappresenta la Madonna che indica il Bambino e che guarda dolcemente con misericordia chi passa davanti a lei.

5. Al pomeriggio affrontiamo la Via Crucis entrando dalla porta di Giuda. La via di Giuda ci porta al Santuario della Flagellazione dove è fissata la prima stazione. Percorriamo l'intero tragitto sino alla Basilica del Santo Sepolcro. Qui, dopo una lunga attesa di circa 2 ore e 30, entriamo nella Edicola del Santo Sepolcro attraverso una piccola e stretta porta, ci si inginocchia davanti al Sepolcro vuoto che documenta la resurrezione di Gesù.

Poco distante si trova la Cappella di Adamo dove, coperta da una vetrina, si trova una parte della Roccia del Golgota (cranio). Una ripida scala porta alla parte superiore della roccia dove, sotto l'altare curato dagli ortodossi, è visibile il foro nel quale è stato conficcato il palo verticale del condannato Gesù. Sempre all'interno della Cappella del Santo Sepolcro si trova la Cripta dedicata a S. Elena di epoca bizantina. Più sotto si scende ad un altare latino che ricorda il ritrovamento della Croce da parte di S. Elena.

Diario di lunedì 23 settembre

La nostra attenzione oggi è legata ai fatti che riguardano il territorio della Giudea.

1. Da Gerusalemme dopo aver percorso 100 chilometri in direzione sud-est con il pullman ci dirigiamo a Masada, attraversando il deserto di Giuda. Masada è una poderosa fortezza che sorge su uno sperone roccioso dove si rifugiarono gli Zeloti (gruppo politico e religioso ebreo), nell'ultima disperata resistenza alla legione comandata da Flavio Silva. Era l'anno 73 d.C. quando, durante la prima guerra giudaica, 940 persone si uccisero pur di non ricevere l'onta della resa ai romani che assediavano la città da tre anni. Saliamo in funivia sino ai 440 m. sul Mar Morto e 50 m. sul livello del mare, alla fortezza costruita su tre livelli da Erode il Grande tra il 37 e il 31 a.C. Venne ideata come personale rifugio nel caso che possibili ribellioni ebraiche o inimicizie romane minassero il suo potere e la vita stessa del re. Tra le notevoli annotazioni costruttive, non può essere messa in secondo piano la tecnica della raccolta dell'acqua piovana in canali che giungevano ad almeno dodici cisterne, poste a metà costa, capaci di contenere 4.000 metri cubi d'acqua.

2. La successiva tappa riguarda la "città lunare" di Gerico (Tell el-Sultan), situata nella Cisgiordania, fondata nel primo neolitico, tra il 9000 e 8000. Si fa menzione al monastero delle Quarantena ricostruito nel 1874 da monaci ortodossi su uno precedente che risaliva a San Caritone del 340. Sulla cima è visibile una fortezza al tempo dei Maccabei. La presenza cristiana è segnata dalla chiesa del Buon Pastore e dalla scuola delle suore Francescane.

3. Poco distante da Gerico si trova la città di Qumran, strettamente legata alla storia degli Esseni, monaci "puri" ebrei, staccatisi da Gerusalemme per una presunta eccessiva ellenizzazione. Nel 1947 si scoprono delle giare contenenti rotoli e pergamene che riportavano testi degli stessi monaci (Regola, Guerra dei figli della luce contro i figli delle tenebre) e quasi tutti i libri della Bibbia, soprattutto Isaia: questa è una grande scoperta in quanto i testi biblici precedenti risalivano

al IX-X sec. Nel sito archeologico sono state ritrovate vasche rituali, fonti d'approvvigionamento dell'acqua, refettorio, sale per le abluzioni, ecc.

4. La quarta esperienza della giornata riguarda il Mar Morto con relativo bagno, vicino al deserto di Giuda dove abbiamo celebrato Messa nel silenzio d'un tempo antico con i beduini e i cammelli che ci stavano a guardare. Il monastero di San Giorgio in Coziba, attualmente con tre monaci, abbarbicato alla roccia, quasi confondendosi con essa. Riprendiamo il pullman e durante il viaggio per ritornare a Gerusalemme, intravediamo Betania (Azariyeh in arabo), il luogo di Lazzaro.

Diario di martedì 24 settembre

L'intera giornata di martedì 24 settembre si sviluppa nel cuore di Gerusalemme.

1. Il Tempio, costruito da Salomone, successore di Davide nel 955, è considerato come luogo di culto a Javè e luogo della sua presenza in mezzo al suo popolo. Era composto da un atrio, una sala centrale (il Santo) e un'edicola di fondo (il Santissimo), dove era custodita l'Arca con le dodici Tavole della Legge. Fuori era posto l'altare per gli olocausti e una vasca per le abluzioni. Dopo la distruzione operata da Nabucodonosor nel 586 a.C. e l'esilio babilonese, si costruì un secondo Tempio dal 520 al 515 senza l'Arca dell'alleanza e con il candelabro a sette bracci: Menorah (candelabro, simbolo dei sette giorni della creazione).

Rinnovato con grandezza e sontuosità da Erode il grande nel 20 a.C. i lavori proseguirono sino al 64 d.C. Il Tempio occupava un'area lunga 490 e larga 300, con il Santuario, posto in corrispondenza della Roccia della Creazione, (dove Abramo, da Ebron, giunge a sacrificare suo figlio Isacco), e due Portici grandiosi: quello Regio, alto 50 metri e quello di Salomone, a est. A nord si trovava la Torre Antonia, luogo della guarnigione romana e del Pretore Pilato al tempo di Gesù.

Di questa vasta area sono ancora visibili ad est i resti dei muraglioni fatti costruire da Erode: il muro occidentale o Muro del Pianto. Ciò è quanto rimane della distruzione romana nel 70 d.C., sotto l'imperatore Tito, e di quella di Adriano del 135 che volle costruire un tempio in onore di Giove.

Il secondo califfo Omar sconfigge i bizantini e conquista la città nel 638; successivamente si costruisce la Moschea di Omar, la Cupola della Roccia, sopra la Roccia della Creazione. La Moschea ha forma ottagonale con quattro porte, in allusione ai punti cardinali, con progetti e caratteristiche che si rifanno all'arte bizantina. Questo luogo, per un riferimento ad un viaggio notturno di Maometto, è particolarmente sacro per i musulmani. Successivamente si costruisce l'altra Moschea di El Aqsa, "la più lontana".

Un altro riferimento importante è la Porta aurea, visibile anche dal Getzemani, ora murata, che permetteva l'entrata direttamente nel Tempio a chi veniva dal Monte degli Ulivi (Mc. 11,1-11 o Luca 19, 26-40). Si fa menzione anche negli Atti degli Apostoli 3,1-8, al miracolo concesso dal Signore a S. Pietro nei confronti di uno storpio dalla nascita quando si dice: *portavano ogni giorno presso la porta del Tempio detta Bella*.

I musulmani desiderano essere sepolti nelle vicinanze, perché il Corano (Sura 57,13) collega il giudizio finale di Allah con questa porta.

2. Attraverso la Porta delle Pecore o Porta Maria (St. Stephen's Gate) ci rechiamo nel cortile della Chiesa di Sant'Anna, radunandoci all'ombra sotto un albero di pepe. Nel vangelo di Giovanni (5,1-9) si racconta del miracolo dell'uomo da trentotto anni malato sul lettuccio che attendeva di poter entrare nella piscina a cinque portici di Betzaetà (casa della misericordia).

Sui resti della piscina dell'epoca di Gesù, l'imperatore Adriano fa costruire nuovi bagni pubblici e un tempio pagano.

In epoca bizantina è costruita una basilica, di cui si conserva un pavimento musivo con croci gemmate, che viene distrutta dai persiani nel 614.

I crociati edificano di nuovo la chiesa nel 1140 dedicandola a S. Anna, ma con la fine del regno latino di Gerusalemme essa viene trasformata in una madrassa, una scuola coranica. Nel 1865 il sultano turco Abdul Megid la regala al governo francese in seguito alla guerra di Crimea e dal 1878

la chiesa è seguita dai Padri Bianchi. La cripta è costruita su antiche grotte ed in una di queste è stata localizzata la casa di Gioacchino e Anna e Maia è nata.

3. Percorriamo la Lions' Gate St. in salita e poi una parte della via Dolorosa in discesa, seguiamo il mezzo al mercato, con i suoi colori, che ci conduce a Al-Wad St. Dopo un controllo della polizia israeliana ci dirigiamo al Muro del Pianto, luogo dove si crede sia percepibile lo spirito del Santo Santorum. I biglietti inseriti nelle fessure del muro lo documentano. Segue la visita.

4. Attraversiamo il quartiere ebraico con la visione di fronte a noi del Monte degli Ulivi. Costeggiamo la Sinagoga Hurva con il Candelabro a sette bracci e il Minareto accanto, seguiamo guardando i resti del Cardo romano voluto da Adriano e proseguito da Giustiniano. Giungiamo alla Porta di Davide per uscire dalla città vecchia, per giungere alla Chiesa della Dormizione, (Hagia Sion) costruita nel 1909 e gestita dai benedettini tedeschi.

5. L'attuale chiesa di San Pietro in Gallicantu è stata costruita nel 1931 sul versante orientale del monte Sion a Gerusalemme. Il nome deriva dal ricordo dell'episodio evangelico del pianto di Pietro subito dopo aver sentito il gallo cantare (Lc 22,61-71; 23,1-2 e Mc 14,53-54.66-72), dopo aver negato per tre volte di conoscere Gesù, come Gesù stesso gli aveva preannunciato durante l'ultima cena (Lc 22,34). Qui Gesù ha subito il primo processo e qui è avvenuto il tradimento di Giuda. Gli scavi archeologici compiuti nel 1888 da padri assunzionisti francesi portarono alla luce le rovine di un monastero cristiano bizantino del V secolo e una grotta nel sottosuolo, dedicato al pentimento di San Pietro, distrutto dalle invasioni arabe. Nel XII secolo fu ricostruita dai crociati che gli diedero il nome attuale, (in latino *galli cantu*, il canto del gallo). Sul tetto della chiesa attuale c'è un gallo d'oro.

A pochi metri dalla chiesa ci sono i resti di una scalinata di pietre di epoca romana che collegava il Cenacolo alla valle del Cedro e quindi al Getsemani. Gesù è passato per questa strada la notte del giovedì santo scendendo al Getsemani e vi è ritornato legato al Palazzo di Caifa, sommo sacerdote, che si trovava su questa collina occidentale della vecchia Gerusalemme.

Luoghi importanti collocati sul monte degli Ulivi, detto anche Monte Oliveto, montagna situata ad est di Gerusalemme. Ai piedi del Monte, il Getsemani o Orto degli Ulivi, ove Gesù si ritira prima della sua passione. Chiesa di tutte le nazioni detta anche: Chiesa dell'agonia. Chiesa del Pater Noster. Chiesa di Maria Maddalena. Chiesa del Dominus Fleuit. Chiesa dell'Ascensione. Chiesa dell'Assunzione di Maria.

6. Giungiamo in cima al Monte degli Ulivi dove si trova la Chiesa dell'Ascensione di Gesù, oggi di proprietà musulmana. Nel 376 Pomenia, matrona romana, fa costruire una chiesa detta *Imbonum*: sulla vetta, al centro della quale un cancelletto segnava il punto di partenza dell'ascesa di Gesù al cielo. Nel 438 Melania costruì un monastero e successivamente i crociati edificarono una chiesa ad arcate aperte, ottagonale, con una edicola a cielo aperto al centro, con colonnine, per venerare il luogo del Mistero. Con Saladino la Chiesa è trasformata in Moschea e l'edicola viene coperta da una cupola. Dal Cenacolo al Monte degli Ulivi intercorre 1 chilometro circa di distanza: *Quanto un cammino permesso da un sabato*, Atti 1,3-14. N.B. L'impronta presunta del piede di Gesù è fasulla. Poco più sotto scorgiamo convento carmelitano ove si trova la Grotta del Pater, sulla quale nella quale Gesù ha insegnato il Padre Nostro Lc. 11,1-4. Nel chiostro è riprodotta la preghiera del Padre Nostro su maioliche in 100 lingue. Eusebio di Cesarea (inizio del IV secolo) afferma che è molto venerata la grotta del Pater insieme a quelle della Natività e del Santo Sepolcro.

7. Scendendo si ha uno splendido panorama della città con il santuario del Dominus Fleuit (il Signore pianse) che fa riferimento a Lc 19,41-44. Molto significativa a questo proposito è la visione della città all'interno della chiesa ideata da Bartuzzi nel 1955 a forma di lacrima. 35 anni dopo il pianto di Gesù sulla città, venne distrutta e con essa il Tempio di Gerusalemme.

Diario di mercoledì 25 settembre

La giornata di mercoledì ha come centro Ain Karem o Ein Karem (sorgente della Vigna), villaggio della Giudea e ora quartiere di Gerusalemme situato a circa a 8 km dalla città vecchia.

Il sito è conosciuto fin dai tempi del profeta Geremia, che esortò i bambini della tribù di Beniamino ad “allestire un segnale di fuoco a Beit ha-Kerem” quando invasori stranieri si avvicinavano a Gerusalemme (Geremia 6:1). Ein Karem ha un significato speciale in quanto è il luogo nel quale abitavano Zaccaria e Elisabetta, i genitori di Giovanni Battista, e il luogo della Visitazione, dove Maria madre di Gesù visitò sua cugina Elisabetta prima della nascita di Giovanni.

La Chiesa Franciscana della Visitazione ricorda la visita di Maria a Elisabetta. Costruita su due livelli è stata completata nel 1955 su rovine Bizantine e Crociate.

Nel cortile siamo accolti dal Magnificat (Luca 1:46-55) scritto in non meno di 47 lingue sul muro di fronte alla chiesa. Le piastrelle di ceramica dell'azulejo decorano festosamente le pareti.

Sulla facciata della chiesa, un bel mosaico riproduce Maria su un asino, scortata da angeli, sulla strada da Nazareth alla campagna ondulata della Giudea, nella quale si trova Ein Karem (Luca 1,39). Entrando nella cappella inferiore della chiesa, le mura sono decorate con dipinti che riproducono Zaccaria, che funge da sacerdote nel Tempio (Luca 1,5) e Maria che incontra Elisabetta. Nella cappella sul livello superiore, i dipinti riproducono scene storiche nelle quali la Vergine ha assunto un particolare riferimento, come per il Concilio di Efeso, quando fu dichiarata Theotokos (Madre del Signore), o per la Battaglia di Lepanto, scontro navale avvenuto il 7 ottobre 1571, tra le flotte musulmane e quelle cristiane, vinta grazie alla sua intercessione.

2. Riscendendo la collina, sull'altro lato del villaggio, si arriva all'altra chiesa Franciscana di S. Giovanni ba-Harim (S. Giovanni nelle Montagne in Ebraico). Dentro la chiesa si trova una grotta che è identificata tradizionalmente come il luogo di nascita di Giovanni. Il muro del cortile della chiesa, quasi un'immagine a specchio della Chiesa della Visitazione, espone il canto di ringraziamento che Zaccaria pronunciò quando nacque Giovanni, il Benedictus (Luca 1:68-79) in 24 lingue.

3. Concludiamo il nostro pellegrinaggio nel Monastero di clausura di Latroun, in un luogo a dir poco paradisiaco. Leggiamo il brano dei discepoli di Emmaus.

Riprendiamo il viaggio dopo qualche spesuccia. L'aereo a Tel Aviv presto ci attende e la percezione di aver vissuto una esperienza “unica” ci accompagna insieme ad una velata nostalgia.